

L'associazionismo ha fatto passi da gigante in una realtà disgregata da 30 anni di malgoverno

La cooperazione per lo sviluppo del Molise I giovani non devono più emigrare

Fino ad ora sono 18 le coop agricole ed altre nei settori dell'edilizia, dei servizi - Ma la Lega ha già un piano di 8 miliardi per creare 300 nuovi posti di lavoro - Le terre del Basso Molise sono state fino ad oggi sfruttate poco e male

Il movimento cooperativo nel settore agricolo nel Molise aderente alla Lega è costituito da 18 cooperative. Esse sono dislocate su tutto il territorio regionale ed operano nelle diverse branche dell'attività agricola.

Bisogna ancora dire che grazie alla loro dislocazione su tutto il territorio le cooperative aderenti alla Lega con i loro piani di sviluppo e di investimenti stanno perseguendo obiettivi diversi da quelli del passato se non alternativi al tipo di sviluppo che fino ad oggi è stato portato avanti a livello regionale.

Per il Basso Molise bisogna dire che fino ad oggi le terre sono state male utilizzate in quanto si è preferito la coltura granaria al posto di colture più redditizie, possibili per il tipo di appezzamenti esistenti. È possibile modificare totalmente il tipo di produzione e trasformare le aziende esistenti in strutture moderne in grado di assicurare più produzione e più occupazione.



Il progetto finale che queste cooperative intendono realizzare è un centro serricolo con serre calde e fredde integrate per la coltivazione a pieno campo. Per tale progetto è previsto un investimento pari a 2 miliardi e 300 milioni. Questi fondi saranno in parte messi a disposizione dalla Regione e in parte dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre una cooperativa di piccoli contadini nel settore cerealicolo con 482 soci. Quest'ultima ha in progetto la costruzione di due centri di stoccaggio per la commercializzazione del grano duro e anche di altri centri per la coltivazione a pieno campo.

co e manuale. Le altre cooperative operano nel Medio e nell'Alto Molise, in una realtà disgregata, dove è diminuita notevolmente la popolazione, conseguenza amara della mancanza di una solida base produttiva e dell'abbandono delle terre, già in atto da molto tempo. Tutto ciò ha causato gravissimi dissesti idrogeologici dei territori.

Intanto, mentre il processo di abbandono delle terre continuava, entravano in crisi altri settori come quello dell'artigianato e, la mancanza di industria e turismo organizzato, aggravava in maniera spaventosa il fenomeno della disoccupazione specie quella giovanile. Le cooperative mirano in queste zone a ridurre e a neutralizzare tutti questi fenomeni estendendo la base produttiva, recuperando alla produzione migliaia di ettari di terreno abbandonati. Queste terre possono essere utilizzate innanzitutto per una produzione foraggera e anche per creare dei prati-pascolo per l'espansione della produzione zootecnica.

Il Basso Molise si caratterizza per una forte involuzione dell'assetto produttivo indirizzato prevalentemente verso una cerealicoltura in monocoltura con pesanti ripercussioni negative sulla produzione zootecnica, resa non sufficiente della sola attività di «servizi» e si impongono scelte nuove in direzione di un mutamento e di una trasformazione della realtà produttiva, economica e sociale delle campagne.

Da questa esigenza nasce una impostazione dell'attività e dell'organizzazione della «Rinascita» più legata ai problemi concreti che essa doveva assumere ed in grado di garantire l'avvio di un processo democratico di trasformazione dell'agricoltura. Quale bilancio è possibile fare oggi di questi tre anni di attività? Un primo elemento ci è fornito dai dati sull'attività economica della cooperativa.

Per concludere possiamo affermare che la Lega delle Cooperative e Mutue del Molise in due anni è diventata un realtà operativa, un realtà punto di riferimento per la cooperazione regionale.

Tre anni di vita de «La Rinascita»

GUGLIONESI — Una testimonianza che anche nel Molise la spinta a cooperare, che viene da sempre più vasti strati di lavoratori di tutti i settori, riesce ad esprimere una presenza organizzata dal movimento cooperativo, ci è data dalla cooperativa agricola «La Rinascita».

«La Rinascita» inizia la sua attività nel 1974 con poco più di dieci soci commercializzando la produzione agricola delle aziende associate ed effettuando gli acquisti di concimi per distribuirli alle stesse. Ben presto ci si rese conto però, ci dicono i dirigenti de «La Rinascita», che per riuscire validamente a contrastare la presenza speculativa della intermediazione era necessario assumere dimensioni e capacità tecnico-organizzative adeguate. Inoltre, la crisi dell'agricoltura, che nel Basso Molise si caratterizza per una forte involuzione dell'assetto produttivo indirizzato prevalentemente verso una cerealicoltura in monocoltura con pesanti ripercussioni negative sulla produzione zootecnica, resa non sufficiente della sola attività di «servizi» e si impongono scelte nuove in direzione di un mutamento e di una trasformazione della realtà produttiva, economica e sociale delle campagne.

Un primo elemento ci è fornito dai dati sull'attività economica della cooperativa. 500 aziende associate in tutto il Basso Molise danno vita ad una attività articolata in diversi settori. Oltre un miliardo di fatturato, 30.000 quintali di concimi, sementi, mangimi, antiparassitari ecc. distribuiti nel 1977 al costo di 200 milioni di prodotti commercializzati, mentre si avvia a realizzazione un centro di stoccaggio ed essiccazione per 100.000 quintali di grano duro.

Un'altra realtà che per capacità organizzativa e concreta ed incisiva presenza sul territorio si avvia ad essere sempre di più una impresa cooperativa democratica che lavora per il cambiamento della agricoltura molisana.

prevalentemente giovani provenienti da quelle aziende agricole associate le cui dimissioni non riescono a garantire l'occupazione di tutti i componenti il nucleo familiare. Una concreta risposta quindi alla carenza di carne e alla disoccupazione delle campagne.

«I contadini» — continua il presidente Marino — cominciano a modificare il modo di coltivare i loro terreni dietro i consigli e l'assistenza tecnica che la «Rinascita» fornisce a tutti i soci. Stiamo crescendo — ci dice con un certo orgoglio Marino — ma molta strada si deve ancora fare per arrivare a una vera cooperativa ancora più organizzata ed in grado di dare risposte sempre più adeguate a tutti i problemi che i nostri soci ci pongono. Per avere sempre maggiore adesione e partecipazione dei contadini.

Una realtà quindi, quella de «La Rinascita», che rappresenta un sicuro punto di riferimento per la cooperazione molisana. Una realtà che per capacità organizzativa e concreta ed incisiva presenza sul territorio si avvia ad essere sempre di più una impresa cooperativa democratica che lavora per il cambiamento della agricoltura molisana.

L'esperienza della coop «Fantina» con l'occupazione delle campagne del Melanico

Sulle terre abbandonate

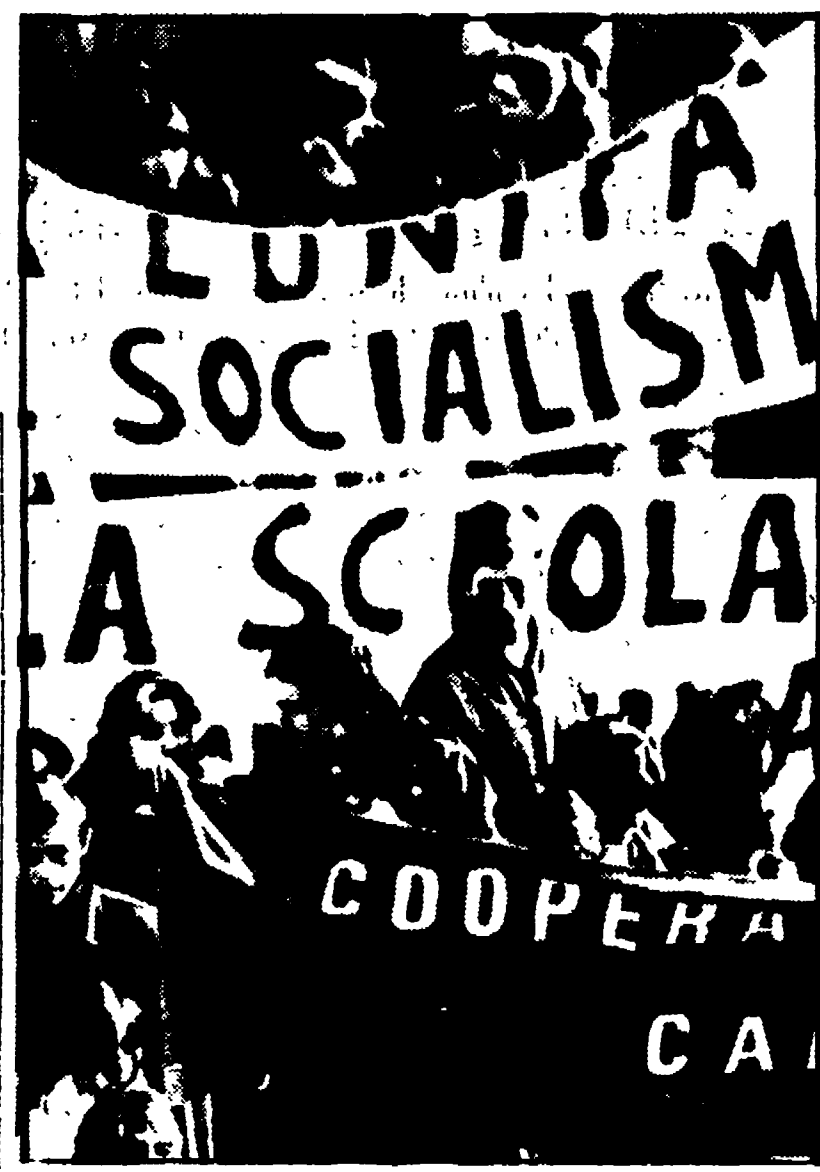
Ancora oggi giovani, Comune, sindacati e braccianti stanno conducendo la loro battaglia per sfruttare i terreni lasciati incolti — La latitanza dello Stato è inammissibile

C'è voluto del tempo, della lavoro prima di far nascere tra i braccianti e i giovani un interesse nuovo e concreto verso il recupero delle terre incolte e malcoltivate, ma l'obiettivo è stato sicuramente raggiunto. È concretizzato con l'occupazione simbolica delle terre del Melanico, il 5 giugno scorso che ha significato una tappa importante per il movimento cooperativo in generale.

Intanto un'altra cooperativa, sorta in contrapposizione a quella della «Fantina» ha chiesto di avere questi terreni. Mentre appunto la diatriba continua si deve denunciare con forza che nella zona la disoccupazione sta aumentando e le terre invece rimangono abbandonate.

Esiste difatti la volontà dei soci della cooperativa «Fantina» di arrivare ad un accordo con l'altra cooperativa. Questa volontà sembra essere condivisa anche dagli altri. Sulla questione e per raggiungere un accordo sta lavorando anche la prefettura di Campobasso.

Esiste una legge a livello regionale che va in questa direzione, ma ci sembra di dover affermare che è ancora poca cosa.



PAGINA A CURA DI Giovanni Mancinone

«Coop Molise»: 1300 soci per un negozio

CAMPBASSO — A circa sette mesi dall'apertura della cooperativa di consumo «Coop Molise» possiamo fare un bilancio positivo dell'iniziativa.

Si può affermare quindi che attraverso la Coop Molise il grosso mercato nazionale della distribuzione alimentare è stato anche ai prodotti della nostra Regione: aspetto questo importante per le tante cooperative di produzione che risolvono così il problema della commercializzazione dei propri prodotti.

Un centro per suini a Campolieto

CAMPOLIETO — La «Cooperativa Agricola Campolieto» è sorta nel mese di maggio del 1977, per iniziativa di alcuni giovani disoccupati del luogo, i quali hanno preso coscienza della necessità di contribuire ad avviare un tipo di sviluppo diverso nel Mezzogiorno sfruttando le potenzialità esistenti in loco.

Il recupero di terreni incolti, l'associazionismo come momento di aggregazione e di sviluppo, un modo diverso di condurre un'azienda, diverso da quello tradizionale fatto di pochi investimenti e privilegiata coltura poco redditizie per la nostra zona, sono stati i criteri ispiratori della nostra iniziativa.

«Alto Molise»: una realtà che cresce

S. ANGELO DEL PESCO (IS) — Negli ultimi anni è stato avvertito, da parte delle persone ancora residenti, l'esigenza di creare ad ogni costo una iniziativa che tendesse alla utilizzazione delle risorse naturali esistenti e di assicurare un certo numero di posti di lavoro.

Tale iniziativa è stata caratterizzata da una organizzazione efficiente sia sotto il profilo tecnico che sotto quello economico. La cooperativa è stata costituita nel 1973. Attualmente essa è costituita da 243 soci che hanno accorpato circa 500 Ha di terre di cui 250 coltivati e il resto incolto. La scelta della soluzione cooperativa è stata determinata dall'esigenza di coinvolgere nell'iniziativa stessa non solo le persone attualmente residenti, ma anche buona parte di coloro che in passato hanno dovuto abbandonare la comunità per ragioni di lavoro.

fronti dalle forze più retrive che operano nella realtà di Campolieto. Della nostra Cooperativa fanno parte tecnici disoccupati ed alcuni agricoltori, per un numero di 13 soci. Operiamo su una base aziendale di circa 85 ettari di cui 32 a coltura e di cui 53 per coltura. Il nostro obiettivo più immediato è un «Centro Ingrassio suini», finanziato dalla CasMez.

«Tutto questo ci porterà a scontrarci con le arcaiche concezioni di vita ancora prevalenti nel nostro piccolo paese», dove paternalismo e clientelismo sono le espressioni più caratteristiche insieme ad un fideismo cieco ed assoluto. Insieme costituiscono le colonne portanti di un sistema di potere ancora in auge: e noi non abbiamo paura della lotta: come lavoratori, la consideriamo il nostro pane quotidiano.

la comunità, cosa questa che costituisce un valido presupposto per il successo della iniziativa stessa. I 500 Ha di terreno conferiti rappresentano circa la metà dell'intero patrimonio comunale non coperto da boschi, prati, 322 ettari di terreno incolto, di cui 100 ettari di terreno incolto. Il reddito produttivo più rispondente al perseguimento degli obiettivi già specificati è stato quello zootecnico. Questo indirizzo, infatti, da un lato permette di utilizzare al meglio le doti delle risorse naturali disponibili e dall'altro consente una occupazione stabile nel corso dell'anno ad un numero di lavoratori più elevato rispetto a qualsiasi altra attività agricola possibile nella zona. Il patrimonio zootecnico attuale è costituito da 100 bovini, 322 ovini e 84 capri. Per l'attuazione del programma aziendale per la produzione di foraggiere. Molto resta da fare ma i soci della cooperativa agrozootecnica «Alto Molise» sono convinti di riuscire nel loro intento per dare occupazione ai giovani rimasti disoccupati nel loro Comune e per permettere agli emigrati di far ritorno nelle loro case.

PROGRAMMI DI SVILUPPO DELLE COOP

Table with 5 columns: COOPERATIVA, PROGRAMMI DI SVILUPPO, INVESTIMENTI PREVISTI, OCCUPAZIONE, TOTALE. Lists various cooperatives and their development programs with associated costs and job creation figures.

Per i benefici alle cooperative

Pregi e limiti della legge regionale

La legge regionale sugli interventi a favore delle cooperative agricole consta di quindici articoli ma per esigenze di spazio abbiamo creduto opportuno riportare integralmente soltanto l'art. 3 che ci sembra l'articolo base della legge.